

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 28 giugno 2020



indiosci

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105
(già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
tel. 0775.290973
fax 0775.202316
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
sito internet: www.diocesifrosinone.it
Facebook: [Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino](#)

parrocchie

«Aperti per ferie» a Castelmasimo
Sarà "Dentro il cerchio della vita" il tema del Grest - dal 5 all'11 luglio - dalle parrocchie San Pietro e San Giuseppe Le Prata a Veroli. Bambini e ragazzi divisi in piccoli gruppi, come prevedono le linee guida attuali: "La savana dei leoncini" (3-5 anni) con attività manuali; "A spasso nella giungla" (6-10 anni) con laboratorio con la carta, corso di pittura e giochi a squadre; "Costruiamo il futuro" (11-13 anni) con laboratori creativi, pittura avanzato e giochi a squadre.



Al termine della Messa il vescovo Spreafico benedice la città con la reliquia

Frosinone. Messa all'aperto per i patroni della città Silverio e Ormisda, veri testimoni di fede ancora oggi

«L'amore per l'altro cambia il mondo»



Sacerdoti, fedeli e rappresentanti delle istituzioni locali

Spreafico:
«La solidarietà che molti anche in questa città hanno vissuto, aiutando tanta gente bisognosa, sia segno di speranza per il futuro»

umanità. E poi chiede due volte: "Mi ami tu?". Ovvamente la risposta è ovvia: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Signore di Giovanni è molto sicuro, come lo saremmo noi, ma non ha risposto del tutto alla domanda di Gesù, che gli aveva chiesto: "mi ami tu?". L'amore su cui Gesù lo interroga è quello gratuito, quello di Dio per noi. Signore, nulla mi misura quanto tu avevi per me: non "ti amo", ma "ti voglio bene". La terza volta Gesù capisce quel limite di Pietro e in un certo senso si piega a lui e gli chiede solo: "Mi vuoi bene?". Come domandò a qui, cari amici: almeno vogliamo bene a Gesù e vogliamo bene a noi. Lasciamo da parte le discordie, le litigi, il parlar male, il giudizio, la rabbia, l'insulto sui social, la condivisione della cattiveria verso chiunque, l'arroganza. Almeno questo ci è richiesto. Senza questo non ci sarà mai pace, mai felicità, mai unità. Ma stavolta, Gesù non si rassegna alla mezza misura e vorrebbe che Saremo insieme anche ad amare oltre che a voler bene. E allora aggiunge un invito: "Quando eri più giovane ti vestiva da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Cari amici, giovani o vecchi che siamo, tendiamo le mani e lasciamoci rivestire e guidare dal Signore e così impareremo ad amare come Lui ama noi. Ne abbiamo davvero tutti bisogno! Ne hanno bisogno soprattutto i più deboli, come gli anziani, i bisognosi, i poveri, e sono tanti, sono tante. Se ti faremo guidare da Gesù, sapremo stare come lui e il mondo sarà migliore, più umano, più pacifico, più unito. Ce lo chiede Gesù, ma ce lo chiedono con lui i nostri santi padroni che si sono fatti amare e guidare da lui. Che fare allora? "Seguimi", disse due volte Gesù a Pietro. Smettiamo di stare davanti. Mettiamoci con umiltà dietro a Gesù e saremo felici e renderemo bello il mondo. La solidarietà che molti anche in questa città hanno vissuto in questo tempo, aiutando tanta gente bisognosa, sia un segno di speranza per il futuro. Solo invitando il nostro vicino a seguirci. Chi si ostina a pensare di salvarsi da solo, escludendo gli altri, si perderà e farà perdere anche gli altri. Auguro perciò a tutti voi e a questa città di vivere nella solidarietà e nell'amore vicendevole, perché solo così saremo in pace e in armonia qui e ovunque. Abbrazziamo con gioia l'unica vera rivoluzione che può cambiare il mondo: quella dell'amore gratuito, è il contagio del bene.

* vescovo

Raccolta solidale a Veroli grazie alle Confraternite

DI LIDIA FRANGIONE

Verranno distribuiti nei prossimi giorni i beni di prima necessità raccolti grazie all'impegno delle Confraternite di Veroli Centro, in collaborazione con la Caritas. I membri delle Confraternite del Santissimo Sacramento di Sant'Erasmo, dell'Addolorata e di Santa Maria Salome hanno voluto fare un gesto concreto nei confronti di tanti concittadini bisognosi di assistenza. «Nel periodo

dell'emergenza Covid-19, il Comune e tante realtà associative hanno organizzato collette e distribuzioni di buoni spesa per andare incontro alle necessità di chi non ha fratelli meno

fortunati - raccomandano i sacerdoti delle confraternite di Veroli centro, don Andrea Viselli, don Angelo Maria Oddi e don Giovanni di Dio -. Noi abbiamo preferito intervenire nella fase

successiva, quando i riflettori stanno per spegnersi e c'è la falsa illusione che tutto sia tornato alla normalità. Il nostro aiuto giunge in un momento in cui, esauritasi la prima ondata di aiuti, non è venuta meno la richiesta di

un sostegno concreto da parte di tante famiglie». Hanno esternato la loro gratitudine, dicendo in conclusione che:

«Dobbiamo ringraziare tutte le persone che si sono volute impegnare in questa raccolta domando quanto tempo e tempo e i commentanti che ci sono messi a disposizione. La generosità con cui i cittadini della nostra città di Veroli hanno risposto è la più grande prova che qui da noi la solidarietà gode di ottima salute». Tutti i prodotti che sono stati donati, sono stati confezionati da un gruppo di volontari (come si vede dalla fotografia) che provvederanno in seguito alla consegna dei pacchi. La Veroli che rinascce è tutta qui: in quei piccoli gesti quotidiani compiuti dai suoi cittadini, sempre disposti a fare qualcosa in più per la comunità in cui vivono e testimoniano l'amore per il prossimo attraverso la solidarietà e il volontariato.



Volontari durante la raccolta

Nel pomeriggio di sabato 20 giugno si è celebrata la celebrazione in onore dei santi patroni nel piazzale Vittorio Veneto, invece che in Cattedrale, per permettere maggiore partecipazione e garantire la distanza fisica. Tra i temi dell'omelia del vescovo, "Il Signore ci dona popolo universale in un tempo di sofferenza", "Gesù ci chiama per nome", e "La rivelazione dell'amore gratuito".

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Siamo davvero contenti di poterci incontrare per la festa dei Santi Ormisda e Silverio, patroni di questa nostra città. Ho sempre amato questa festa, anche se forse non ha la tradizione che hanno altre feste, perché è avvincente al tempo mariana creata da un uomo che era sacerdote, un predecessore nella fede in questa terra e ne hanno espresso l'unità e l'universalità nel loro essere stati vescovi di Roma e pontefici della Chiesa indivisa. Sento il bisogno proprio oggi della loro testimonianza. Infatti, in modi diversi, l'uno, Ormisda, con il suo impegno nel ricondurre all'Unità la Chiesa d'Oriente e di Occidente, l'altro, Silverio, nella sofferenza del martirio, furono artigiani di pace e di unità. In questo tempo di dolore e di morte, in cui la pandemia ci ha costretto alla distanza, che a volte è diventata paura, divisione,

recriminazione, facciamo più fatica a ricordare che il Signore ci vuole vivere insieme, così necessaria per noi e per il mondo. Oggi vorrei ritrasmesso la gioia dell'essere insieme

soprattutto del ritrovarsi attorno alla tavola del pane di vita eterna.

L'Eucaristia, e della Parola di Dio. Le letture che abbiamo ascoltato ci parlano del pastore, un'immagine familiare per il tempo di Gesù e degli apostoli. Che cosa doveva fare il pastore? Il suo compito era, e lo è ancora, quello di custodire il gregge,

di farlo camminare assieme, di non perdere nessuna pecora, di curare quella ferita, di ritrovare quella perduta. Il Salmo 23 parla di Dio come nostro pastore, perché ci ricorda, si parla di Dio come nostro custoditore. Insomma, la sua vita, il suo compito, è occuparsi del gregge. Il suo unico interesse siamo noi. Ci protegge, ci sazia con il suo amore; ci rinfranca, ci guida sulla strada giusta per amore del suo nome». Nel buio dell'incertezza e della fragilità ci protegge dal male e ci libera dalla paura. Il suo amore è universale, raggiunge tutti ovunque nel mondo. Vorrei ricordassimo oggi i migranti e i rifugiati nella giornata mondiale a loro dedicata. Pensate che i rifugiati nel mondo sono 70,8 milioni, la maggior parte stanchi interni al loro paese o in profilo migranti, cioè donne e uomini che scappano per guerre, calamità naturali, povertà, malattie. Dal 1990 ad oggi quasi 50 mila di loro sono morti sulle rotte

dell'immigrazione, sfruttati dai trafficanti di esseri umani e spesso dimenticati da tutti. Almeno preghiamo anche per loro perché cessi questa strage. Si è detto di Dio nostro Signore. In questa festa il Signore vuole portare al cuore di questa città e al nostro cuore, quasi come a fratelli e sorelle che lo seguono da tempo, come era Simone di Giovanni, poi chiamato Pietro, a cui il Signore si rivolge alla fine del Vangelo. Gesù lo chiama con il nome della sua famiglia, mostrando di conoscere la sua storia, la sua fragilità, la sua paura. Gesù ci chiama per nome perché ci conosce, conosce la nostra storia, la nostra incertezza e fragilità, la nostra paura, il nostro peccato, il nostro modo di essere. Gesù non giudica Pietro, come non giudica noi, non lo rimprovera per averlo rinnegato, come non rimprovera noi - eppure ne avrebbe di motivi per farlo -, ma ci ricorda chi siamo, la nostra

in ricordo di Sara



Donazione per i bambini di Matola

«**U**n grande progetto d'amore» lo definisce don Tonino Antonetti, parroco dell'Unità Pastorale di Cecanno centro e membro dell'associazione "Sara un angelo con la Bandana onlus" che porta il nome della nipote, Sara Colagiovanni. Dalle iniziative di don Antonetti si è nata una grande famiglia che offre contributi alla ricerca contro i tumori infantili e sostiene ospedali, affinché il sorriso di Sara continui a brillare sul volto di tanti bambini. Tra i progetti, il sostegno al centro nutrizionale della Comunità di Sant'Egidio di Matola in Mozambico, dove circa 600 bambini (anche malati di Aids) accedono all'asilo. Sono anche i bambini e sedie sono deteriorati, le cucine da ristrutturare e mancano i giochi per il giardino, la onlus ha raccolto l'invito di don Giorgio Ferretti - *fidei donum* della nostra diocesi e parrocchia nella capitale Maputo - provvedendo a tutto. «È bello che vi occupiate del benessere di bambini così lontani. Questo sentirsi uniti nella solidarietà fa al mondo migliore - commenta don Ferretti - anche io sono orgoglioso che in diocesi ci siano persone che si aprono ai bisogni dei bambini». (A.Pes.)

Viale Roma 13/L Veroli (FR)



CASA DI RIPOSO

don Luigi e Carolina Scaccia

Immersa tra le colline ciociare, nel centro storico di Veroli, la casa di riposo offre ospitalità, comfort e servizi specializzati a persone anziane in un'atmosfera sicura e familiare.

INFO tel. 0775.237091 cell. 349.4049757 web casadirposoveroli.it

una CASA dove sentirsi SICURI